

Istituto Comprensivo Rignano – Incisa Valdarno

Percorsi didattici scuola primaria



LIFE SKILLS

Indice:

- Introduzione**
- La mia solitudine**
- Conclusioni**

Scuola Primaria Rignano - classi quinte

a.s. 2013-2014

Introduzione

Nelle due classi quinte è presente una cassetta della posta fino da quando gli alunni frequentavano la classe terza. In questa cassetta i ragazzi depositano i loro messaggi (a scelta se firmarli o no) che riguardano argomenti che vorrebbero discutere insieme alle insegnanti nell'assemblea delle due classi riunite. Questa prassi dello scambio di messaggi con il tempo è diventata una modalità anche per individuare conflitti e disagi difficili da comunicare in altro modo.

Uno dei messaggi conteneva una richiesta di aiuto "Maestra, mi sento solo, aiutami" che non era possibile affrontare nell'assemblea generale perché legata ad uno stato d'animo e l'autore, benché avesse firmato, non voleva che i compagni conoscessero il suo disagio.

Così abbiamo scelto di trovare una strada alternativa per condividere con il resto dei bambini delle classi un sentimento difficile da riconoscere per le "solitudini" sono di diversa natura.

L'occasione è nata quando ci siamo ritrovati nella biblioteca comunale dove di solito svolgiamo attività di animazione alla lettura con la collaborazione della bibliotecaria Serena Botti.

In uno di questi incontri Serena ha mostrato agli alunni una serie di opere di arte contemporanea come approfondimento di un percorso sull'arte svolto dalle classi nel corso dei cinque anni.

Tra le opere che hanno colpito particolarmente i ragazzi, sono state:

- [" I Tagli" di Lucio Fontana](#)
- [Le sedie Joseph Kossuth](#)
- [Le sacche di Ernesto Neto](#)

I ragazzi sono stati molto incuriositi dalle tecniche così insolite, ma soprattutto dai soggetti rappresentati, tanto da intrattenere Serena con un'infinità di domande.

Durante una riflessione in classe su quanto visto e appreso abbiamo chiesto ai nostri alunni quali emozioni, sentimenti suscitassero loro le opere viste, ben certe che qualcuna di esse avrebbe fatto emergere il tema della solitudine.

Abbiamo chiesto agli alunni di rappresentare la loro “solitudine” scegliendo il tipo di linguaggio che ritenessero più opportuno. Erano liberi di firmare o meno le loro riflessioni. Ecco i loro pensieri.

LA MIA SOLITUDINE

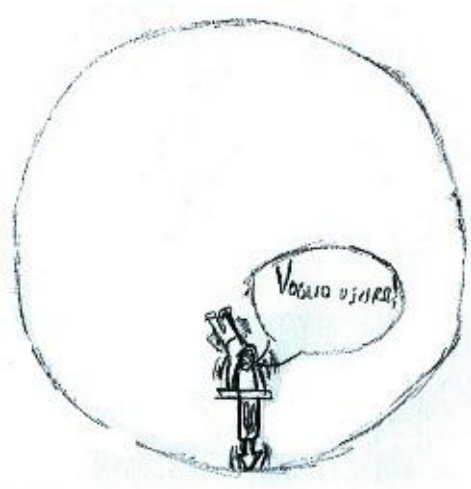
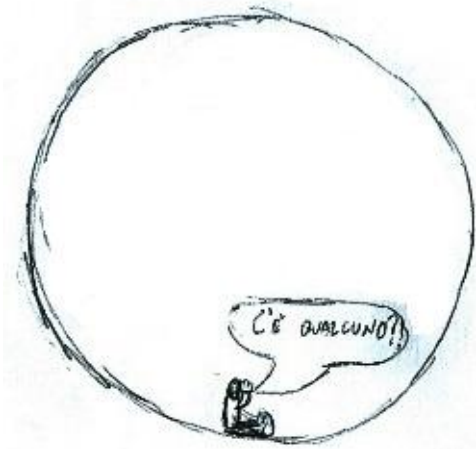


Mi sento solo quando nessuno mi capisce, quando incrocio le braccia e ci poggio la testa e “passo” in un mondo fantastico, inesistente. In questo mondo sono solo con me stesso, in un vuoto assoluto, senza nessuno che mi aiuti nelle difficoltà più importanti o più semplici; senza nessuno che mi consoli dopo una “sconfitta” a pensare ad una ripresa. Ogni volta solo nel niente. Quando mi “risveglio” capisco che tutto è vero ; nulla intorno, intorno nulla. Come essere inesistente per tutti nulla e poi nulla da fare ... solo una piccola luce che forse riuscirò a raggiungere.

LA VERA SOLITUDINE

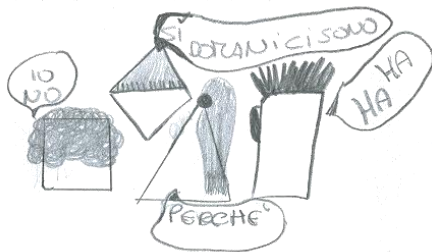


Secondo me la solitudine è come stare dentro una bolla senza nessuno con cui parlare e non poter uscire.

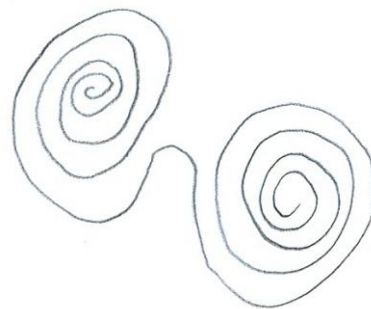


Mi sento solo quando i miei amici non mi fanno giocare con loro e mi ignorano o se qualcuno fa qualcosa di male e mi danno la colpa a me e io spiego che non sono stato io ma loro non ci credono.

Mi sento sola quando sono esclusa, come se fossi chiusa in una bolla che mi rende invisibile.

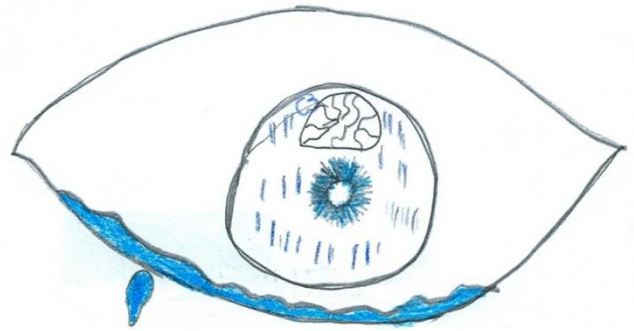


Mi sento sola quando mi escludono dai giochi, quando parlo e quello/a che dovrebbe ascoltarmi se ne va mentre ancora sto parlando.



Mi sento sola quando mi annoio anche se sono con gli altri e quando mi sveglio dopo aver sognato.

Quest'occhio significa praticamente la mia solitudine, ma questo capita per rabbia o mancanza di affetto: il disegno descrive una pioggia di rabbia che poi si scioglie in mancanza di affetto.



Ho disegnato questo perché quando alcuni miei compagni mi offendono e nessuno mi aiuta ci rimango molto male e mi sento dentro una bolla e mi gira la testa. Ho disegnato il fuoco che mi annienta dalla vergogna.

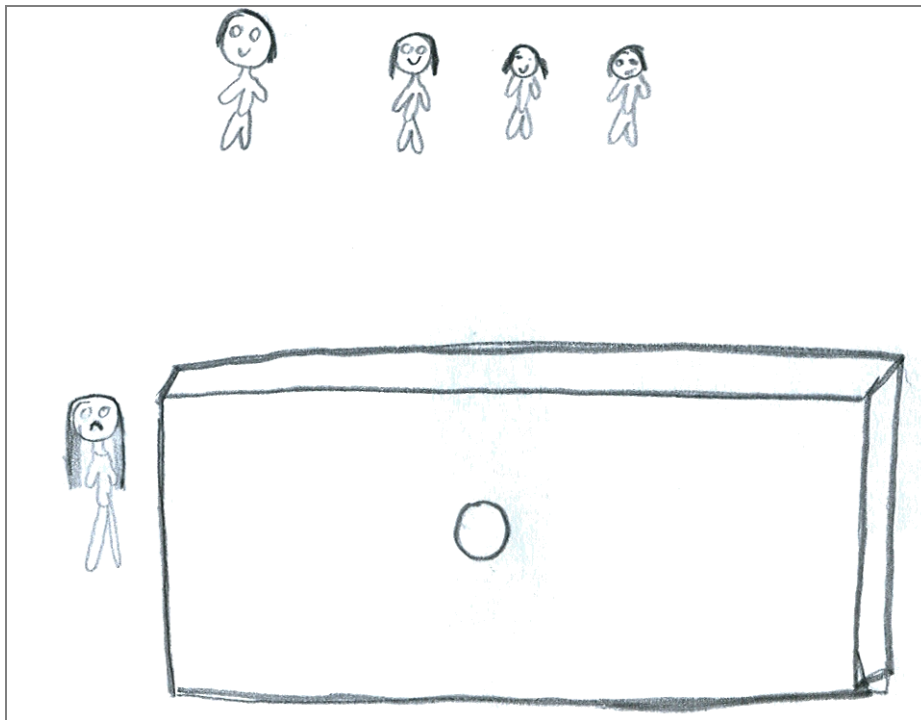


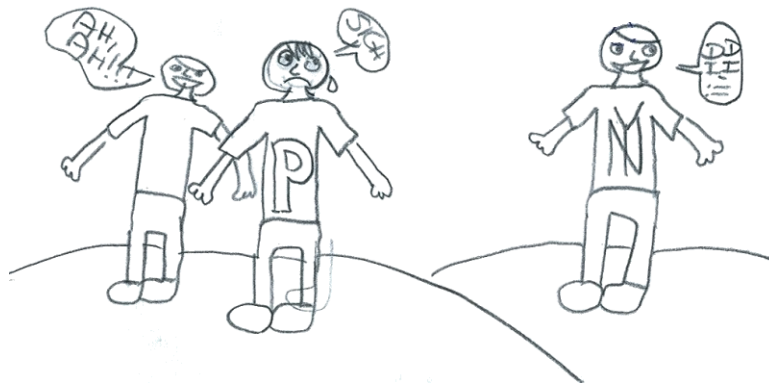
Mi sento sola quando mi escludono e quando nessuno mi ascolta. Il mio disegno rappresenta delle bambine che si stanno divertendo e una bambina che è stata esclusa.



Mi sento sola quando qualcuno mi lascia in disparte, perché arriva un'altra persona.

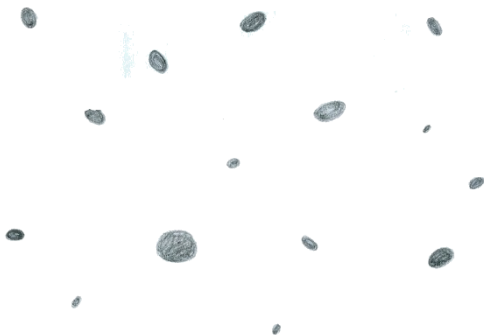
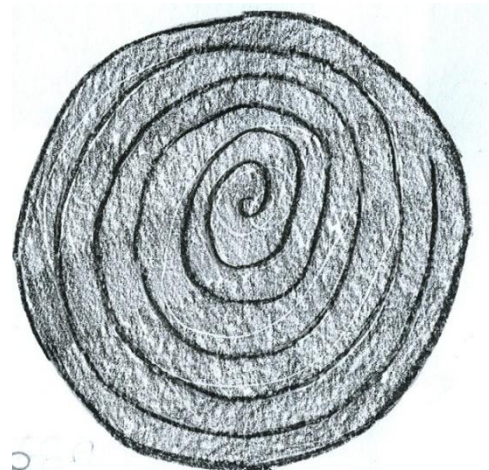
Io mi sento sola quando sono esclusa, quando le mie amiche mi ignorano o parlano di qualcosa in segreto davanti a me.





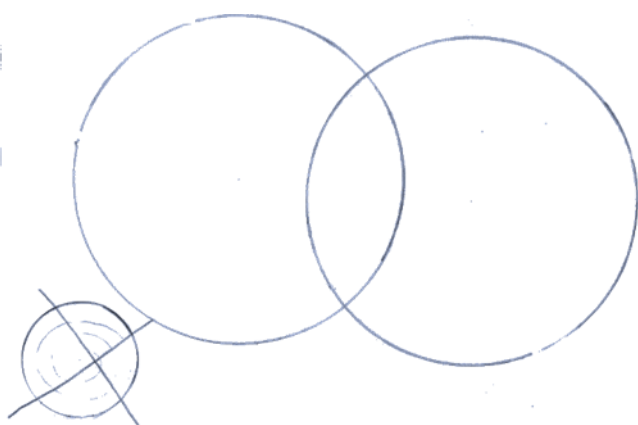
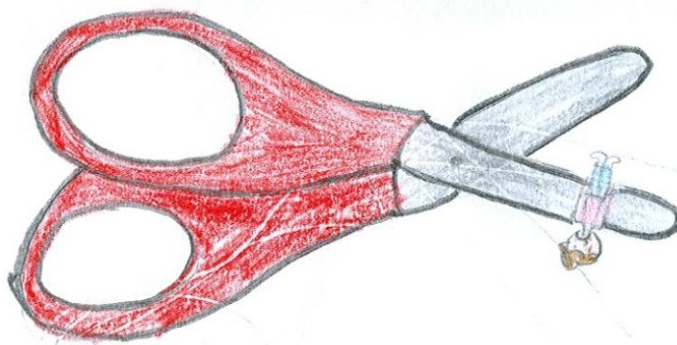
Mi sento solo quando gli amici non mi aiutano nelle difficoltà e sono dispiaciuto. A loro non gliene importa niente dei miei dolori, anzi si mettono a ridere, cioè mi prendono in giro.

A volte mi sento sola quando tutti i miei amici sono contro di me, magari anche i miei parenti. Mi sembra di entrare in un buco-labirinto e non uscirne più; cioè entrare in un altro mondo e passare giorni da sola.

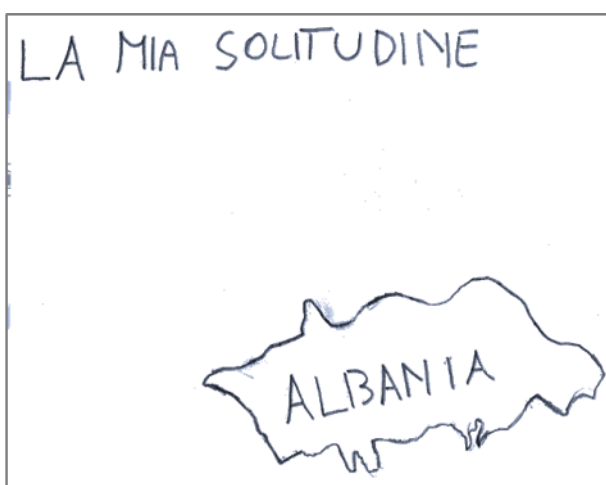


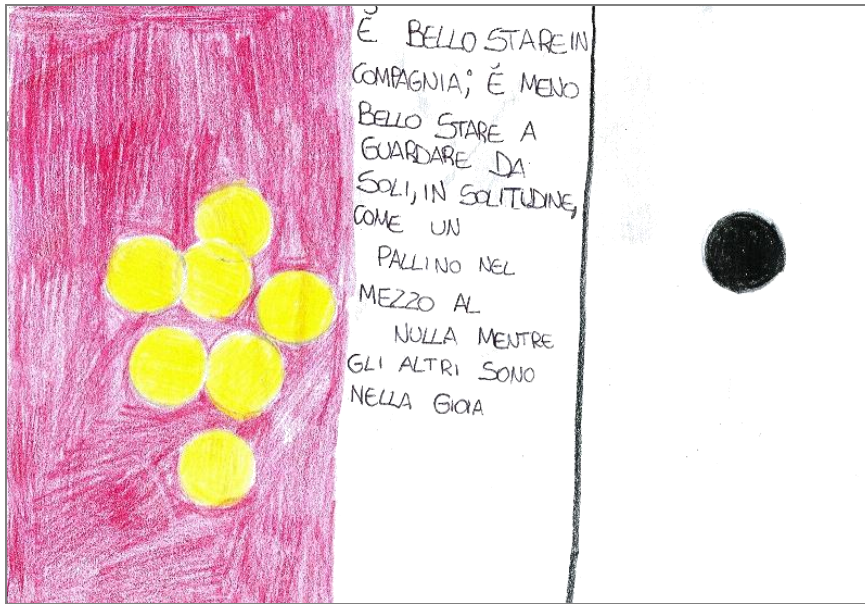
Mi sento solo quando nessuno vuole stare con me.
Siamo come tante gocce divise.

Sola come quando un oggetto viene scartato, messo da una parte, mi sento tagliata via dalla vita.



A volte mi sento come se venissi espulsa da tutto l'universo, anche da posti che non esistono o in quale non c'è vita.





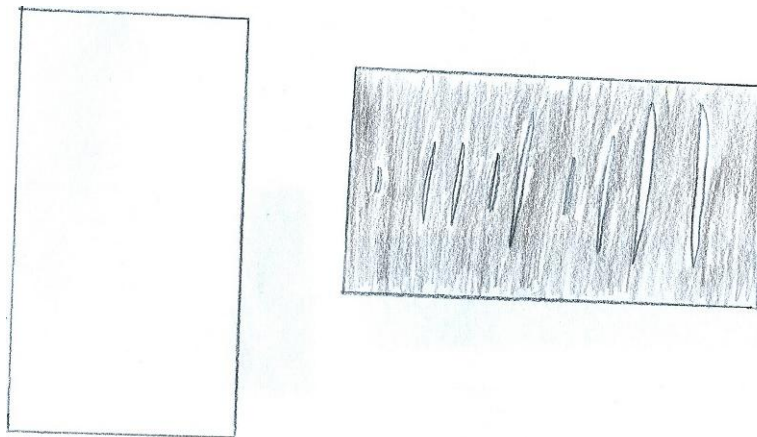
Mi sento solo quando mi danno la colpa e io non ce l'ho



Mi sento solo quando vedo e tocco il vuoto ... il vuoto ... il bianco



Mi sento sola quando sono alla lavagna davanti a tutti.
Mi sento sola quando litigo con la mia mamma o con il mio papà.
Quando sono esclusa da qualche gruppo , quando vedo qualcuno che sta male.



Mi è capitato , non voglio raccontare i particolari, ma in questi casi ho una seggiola che mi protegge , ci piango insieme. A me piace confidarmi con la sedia anche se non mi risponde, così non dice nulla a nessuno.

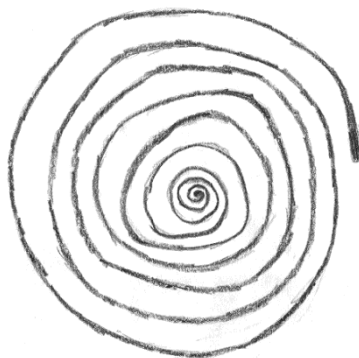
A volte quando dormo mi sento solo come se fossi in una oscurità e ho bisogno di qualcuno tipo un pupazzo, lo ammetto. Sta tutto il tempo sotto le coperte e non c'è notte che non dormo senza di lui.

Mi sento solo quando i miei amici e genitori non mi incoraggiano come per una gara, ecco, proprio come in una gara quando sei ultimo, ti serve un incoraggiamento, ma a volte non lo vedo.

Mi sento sola quando litigo con qualcuno, ma anche quando nessuno mi capisce, mi servirebbe un abbraccio.

Mi sento solo quando litigo con i miei compagni, soprattutto con i miei amici migliori e mi sembra che tra me e il compagno ci sia un muro insormontabile di colore nero. Per me è una cosa molto brutta avere questo muro davanti a me e non riuscire a superarlo e per questo mi sento lontano dai miei amici.

Mi sento solo quando i miei genitori non mi ascoltano e mi dicono che quando parlo faccio domande sciocche e a me dispiace.



Mi sento solo quando vedo tutti i miei amici che vanno dalle loro nonne o nonni, quando io i miei nonni li ho a chilometri di distanza e li vorrei tanto, ma tanto incontrarli e abbracciarli. Mi piacerebbe sentire le storie dei miei nonni e di quando erano piccoli. Li posso vedere e stare con loro solo cinque settimane e gli altri tutti i giorni.

Mi sento sola quando tutti sono contro di me e non c'è nessuno a difendermi. Mi sento sola quando non riesco a fare qualcosa e i miei compagni invece di incoraggiarmi a fare quello che non mi riesce ridono di me, a me questo mi rende molto sola.

Quando mi sento solo immagino di parlare o giocare con un amico immaginario che non mi fa sentire solo.

Conclusioni

Dopo la produzione individuale i ragazzi hanno chiesto di condividere i loro pensieri con i compagni delegando la lettura all'insegnante.

Dalla lettura il gruppo si è reso conto che la solitudine è un sentimento che tanti avevano provato nell'arco della loro vita.

Nella discussione è emerso che la solitudine può avere anche un valore positivo ("Finalmente sono da solo/a e posso ...), dalla maggior parte dei bambini è emersa l'accezione negativa.

I bambini erano pronti per sostenere la richiesta di aiuto lanciata dal compagno "maestra, mi sento solo, aiutami". Così hanno cominciato a guardarsi l'uno con l'altro, per cercare di capire chi di loro stesse vivendo questo grande disagio e si sono interrogati sul loro modo di comportarsi, rileggendo in maniera critica alcuni dei loro atteggiamenti.

Pur non individuando il compagno, hanno cercato delle soluzioni per poterlo aiutare:

- Costruire una "Scatola della solitudine" decorata con le immagini delle opere viste, dove ognuno poteva inserire messaggi da condividere con i compagni.
- Cambiare atteggiamento verso i compagni per superare l'indifferenza e per avere la consapevolezza che l'altro "C'è".
- Costruzione di cassette di posta individuali, contrassegnate con il proprio nome (insegnanti comprese) dove i compagni potessero inserire messaggi privati.
- Verificare periodicamente (un mese o più) attraverso la stessa modalità dei messaggi se ci fossero stati cambiamenti all'interno del gruppo.

Nelle classi abbiamo rilevato alla fine dell'anno un clima di maggior sensibilità degli uni verso gli altri: solo il punto di partenza di un processo permanente di crescita relazionale dell'individuo.